

Scuola di polizia Il Siulp: si acquisti la struttura con fondi europei

**Il segretario provinciale
Caso interPELLA i dirigenti
sindacali nazionali**

Vittoria Sicari

Il Siulp (sindacato di Polizia) non molla e a proposito della **paVentata chiusura della Scuola di Polizia alle proteste - contro l'eventuale provvedimento - affianca le proposte. Lo fa in una dettagliata missiva - a firma del segretario provinciale Franco Caso - indirizzata al segretario nazionale Felice Romano ed alle segreterie regionale e nazionale dello stesso sindacato. Sono tante le motivazioni che per il Siulp dovrebbero far riflettere gli organismi governativi. A partire dal ruolo che la struttura assume per la collettività e per l'intero Mezzogiorno d'Italia.**

Con la sua chiusura, infatti, «lo Stato perderebbe un istituto di formazione di primordine nel panorama nazionale. Senza alcun vantaggio nè per i cittadini che si ritroverebbero meno sicuri, considerato il venimento di 200 poliziotti sulle strade cittadine; nè per la comunità vibonese e il suo substrato economico e produttivo che perderebbe la presenza di "poliziotti corsisti". Ma soprattutto a perdersi sarebbe per lo Stato, "colui che sta al di sopra", in quanto dimostrerebbe la debolezza nel cancellare un presidio che inculca la cultura della legalità in un territorio dove viene collocata una delle principali cosche di "ndrangheta del panorama nazionale". L'unico vantaggio - se di vantaggio si può parlare - sarebbe quello di "recuperare" professionalmente parlando, gli 84 dipendenti tra appartenenti alla Polizia di Stato e all'amministrazione civile dell'Interno (età media 50 anni) che verrebbero ricollocati in qualche altro ufficio del ministero dell'Interno della provincia. Certamente non riutilizzati, però, in ruoli operativi in considerazione della non più giovane età».

Un risparmio irrisorio che non giustificerebbe l'illogica scelta di cancellare un vessillo di legalità e cultura. Sulla base di queste riflessioni Franco Caso elenca le ragioni secondo cui la chiusura dell'importante presidio non produrrebbe risparmi reali. In primis il canone di locazione della caserma - non più del Demanio, ma del fondo "Patrimonio uno" - che ammonta a circa un milione di euro. Importo che dovrà essere ugualmente pagato poiché il contratto in scadenza il 31 dicembre 2014 non essendo stato disdetto s'intende tacitamente rinnovato fino a dicem-

bre 2023. Poi la questione legata al comprensorio che ospita la Scuola che continuerebbe in ogni caso ad ospitare sul proprio suolo il reparto prevenzione crimine, l'uffici amministrativo della Questura, la squadra cinofili e gli artificieri. Rimarrebbe all'interno del presidio pure l'unico poligono di tiro della Polizia di Stato della provincia per la cui ristrutturazione sono stati spesi centinaia di migliaia di euro. Nella struttura è ubicata l'unica mensa della città che eroga circa 500 pasti al giorno ed è presente l'unico erogatore di carburante che rifornisce tutti i veicoli di Polizia della città. La caserma è stata individuata quale centro di soccorso pubblico, infatti, è stata preziosissima durante l'alluvione del 2006 a Vibo Marina e del 2009 a Maierato. E poi ancora va considerato il difficile e costoso adeguamento in caso di dismissione dei luoghi di riposo in luoghi di lavoro in una struttura che comunque è privata. Da qui la soluzione per non chiudere la Scuola risparmiando, per altro, denaro pubblico: «riacquistare (anche con fondi europei) l'immobile e rendere l'istituto Scuola per il Sud. Pure in considerazione del fatto che la struttura è affiancata da ettari di terreno demaniale dove potrebbero essere costruiti altri edifici ad affitto zero».

Il risparmio prodotto sarebbe del tutto irrisorio in quanto verrebbero spostate solo 84 unità

Gli svantaggi

Le ragioni del Sindacato

● La chiusura della Scuola di Polizia creerebbe solo svantaggi al territorio poiché verrebbero meno 200 poliziotti sulle strade cittadine e contemporaneamente si ridurrebbe il substrato economico a causa della mancanza dei poliziotti corsisti.

● Anche lo Stato dimostrerebbe la sua debolezza nel cancellare un presidio che inculca la cultura della legalità in una realtà a forte presenza criminale.



L'interno della struttura. Dal 2004 non appartiene più al Demanio